

Le polemiche. Brunetta: quella di Renzi è una «proposta spiegazzata» - Bersani: la riduzione delle tasse per favorire la crescita «una ricetta balzana e di destra»

Renzi rilancia: pensino ai migranti «Fiscal compact, teniamo fuori il governo»

I PARAMETRI DI MAASTRICHT

«La proposta di ritorno a Maastricht sarà sviluppata nella prossima legislatura, non possiamo dare la responsabilità a Gentiloni e Padoan»

Barbara Fiammeri

ROMA

■ La proposta di ritorno ai parametri di Maastricht «la svilupperemo nella prossima legislatura. Non possiamo dare questa responsabilità a Pier Carlo Padoan e Paolo Gentiloni». Matteo Renzi vuole tener fuori il governo (Gentiloni sta facendo un ottimo lavoro»), di cui il Pd è l'azionista di maggioranza, dallo scontro con Bruxelles. Il fuoco di sbarramento all'ipotesi di mantenere per 5 anni il rapporto deficit/Pil al 2,9%, contenuta nel suo libro *Avanti e anticipata* al Sole 24 Ore, l'aveva già messa in conto. Lo conferma la replica alle parole del presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem che ha bocciato la proposta del leader del Pd: «I commissari europei inizino a far rispettare gli impegni sui migranti», ha detto ribadendo anche la volontà del Pd di non arretrare sullo ius soli. Quanto a Dijsselbloem, «vedremo se sarà ancora lì», ha chiosato con riferimento al ruolo di presidente dell'Eurogruppo che, ha ricordato, ha un «pregiudizio» sull'Italia con riferimento alla frase infelice sull'uso che si faceva in Italia della flessibilità concessa a Bruxelles («usano i soldi per donne e alcol»).

Tra interviste e anticipazioni del suo libro anche ieri l'ex premier è rimasto al centro della scena. Su di lui però più che consensi sono piovute critiche e non solo in Europa.

Forza Italia con Renato Brunetta definisce quello di Renzi «il libro dei sogni» con una «proposta scopiazzata» che è stata irrisa a Bruxelles mettendo «alla berlina» l'intero Paese anche perché il leader del Pd quando era a Palazzo Chigi ha fatto esattamente il contrario di quanto va oggi predicando ovvero «zero riforme e tanto deficit, con il conseguente au-

mento del debito pubblico». Una critica che però Renzi respinge sostenendo che il suo governo non ha potuto muoversi nella direzione ora indicata perché «mancavano gli effetti dei mille giorni».

Ma i giudizi più duri arrivano dagli ex dem. A partire da Pier Luigi Bersani che definisce quella di Renzi - la riduzione delle tasse per favorire la crescita - una ricetta «balzana» e «di destra» che - avverte - se venisse rilanciata in occasione della prossima legge di stabilità non riceverebbe l'appoggio di Mdp. Bersani promuove invece la proposta del ministro Carlo Calenda favorevole a sfiorare il deficit ma per un piano industriale per l'Italia che parta dal rilancio degli investimenti: «È questione di buonsenso, chiunque sappia un pochino di economia sa benissimo che il moltiplicatore di crescita tra una riduzione delle tasse e una iniezione di investimenti è incomparabile». Sulla stessa lunghezza d'onda anche due altri ex Pd come Massimo D'Alema e Guglielmo Epifani. «Quando Renzi dice meno tasse per tutti, Berlusconi è contento, ma si illude che gli elettori votino per lui: più lo ripete più votano per Berlusconi», ha detto D'Alema. Mentre per Epifani la posizione del leader del Pd è una «evidente forzatura» rispetto alla linea stabilita dal Governo con la Ue «perché il nostro problema non è il 3% ma la montagna di debiti».

Renzi però tira dritto. Il segretario del Pd non sembra affatto preoccupato dalle reazioni e tantomeno dalle «polemiche banali sulle coalizioni». Per il segretario dem tagliare le tasse a partire dalle famiglie e introdurre un assegno universale per i figli saranno le priorità su cui, assieme al tema dei migranti, concentrerà la campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Forza Italia

■ Forza Italia con Renato Brunetta definisce quello di Renzi «il libro dei sogni» con una «proposta scopiazzata» che è stata irrisa a Bruxelles mettendo «alla berlina» l'intero Paese anche perché il leader del Pd quando era a Palazzo Chigi ha fatto esattamente il contrario di quanto va oggi predicando ovvero «zero riforme e tanto deficit, con il conseguente aumento del debito pubblico»

Mdp

■ I giudizi più duri arrivano al segretario Pd dagli ex dem. A partire da Pier Luigi Bersani che definisce quella di Renzi - la riduzione delle tasse per favorire la crescita - una ricetta «balzana» e «di destra» che - avverte - se venisse rilanciata in occasione della prossima legge di stabilità non riceverebbe l'appoggio di Mdp

